

PILLOLE DI PARTENARIATO

Bollettino mensile del progetto di assistenza tecnica alle Parti economiche e sociali

Ultime dal progetto

Deliberazione di Giunta Regionale n. 447 del 2 luglio 2020

a cura della redazione

Con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 447 del 2 luglio 2020, pubblicata con il BUR n° 65 Speciale del 9 luglio 2020, si è approvato l'Avviso Pubblico Concessione di contributi economici a studenti universitari fuori sede per l'A.A. 2019/2020 a seguito dell'emergenza epidemiologica da covid-19".

Coerentemente con le previsioni dell'obiettivo specifico 10.5. e dell'Azione 10.5.2 dell'Asse 3 PO FSE Basilicata 2014/2020, viene finanziato per € 1.800.000,00 questo intervento per favorire la continuità degli studi universitari ed innalzare il successo formativo degli studenti meritevoli inclusi, gli studenti con disabilità, si intende inoltre sostenere esclusivamente gli studenti residenti in Basilicata con un contratto di locazione in un diverso Comune dalla propria residenza e sede del corso di laurea frequentato.

Il contributo a fondo perduto sarà erogato per i costi di affitto già sostenuti dagli studenti. I requisiti per accedere al fondo sono:

- residenza da almeno 1 anno in Basilicata;
- residenza in un Comune diverso dalla sede del corso frequentato per un periodo non inferiore a 6 mesi;
- contratto di locazione regolarmente registrato presso convitto/pensionato/studentato/residenza universitaria o assegnatari di contributo alloggio/borsa di studio e posto alloggio gestito da Aziende regionali per il diritto allo studio nell'a.a. 2019/2020;
- regolare iscrizione per l'anno accademico 2019/2020 ad un anno non successivo al secondo fuori corso presso gli atenei universitari nazionali;
- regolarità nel pagamento delle tasse universitarie;
- ISEE o DSU non superiore a €28.000.

Il contributo prevede l'erogazione di rimborso spese del canone di locazione circoscritto a un periodo massimo di quattro mensilità (marzo – aprile – maggio – giugno 2020) per un importo non superiore all'80% del costo previsto nel contratto e fino ad un massimo di €1.200

E' possibile presentare la domanda esclusivamente online dal 20 luglio fino al 31 agosto 2020 alle ore 18:00 attraverso la piattaforma regionale Cebas.

In seguito a diverse interlocuzioni con i componenti del Comitato di Sorveglianza del PO FSE Basilicata 2014-2020 rappresentanti del partenariato economico - sociale, e l'Autorità di Gestione del PO FSE Basilicata 2007-2013 e 2014-2020, è stato modificato il POR FSE 2014-2020. Le modifiche apportate riguardano la ripartizione indicativa delle risorse finanziarie programmate in corrispondenza di diverse categorie di spesa dell'Asse 1 e dell'Asse che essendo all'interno dello stesso asse non richiedono l'approvazione comunitaria.

Tale modifica, si è resa necessaria per consentire l'ammissibilità al PO in termini economici di interventi ritenuti essenziali per contribuire al massiccio intervento che amministrazioni centrali e locali hanno avviato nel tentativo di sostenere il tessuto economico e sociale regionale nella lotta ai gravi danni economici derivanti anche dai provvedimenti che hanno imposto l'obbligo di distanziamento sociale e il blocco delle attività. La conseguente possibilità di ammettere a finanziamento determinate tipologie d'intervento, oltre a rispondere all'esigenza di finanziare interventi diretti di contrasto alla crisi Covid, come per gli ammortizzatori sociali, consente altresì di facilitare il raggiungimento dell'n+3 del FSE con delle azioni che non comportano perdite di risorse, in quanto le stesse vengono restituite sotto forma di liquidità nelle casse della Regione perché permettono la liberazione di risorse nazionali/regionali rendendole eventualmente disponibili per azioni di carattere sociale.

Gli interventi che si intende attivare a seguito della modifica con riferimento all'Asse 1 – Creare e mantenere l'occupazione, sono:

- Interventi di Formazione continua per aziende in crisi COVID19
- Interventi di sostegno ai datori di lavoro, professionisti, microimprese o di ditte individuali per l'attuazione di misure in materia di salute e sicurezza sul lavoro (SSL) nel contesto della riduzione della diffusione del virus della COVID-19 o per l'acquisizione di soluzioni IT prontamente disponibili, supporto ai lavoratori temporaneamente in "disoccupazione tecnica" (con specifiche diverse da quello fornito a valere sulla P.I. 9.iv) e supporto ai lavoratori autonomi e alle piccole imprese per mantenere il personale/l'attività, in corso di definizione.

Con riferimento all'Asse 2 – Rafforzare ed innovare l'inclusione attiva nella società sono:

- "Concessione di un contributo straordinario per mitigare gli effetti economici negativi causati dalla mancata corresponsione del rimborso spese o dell'indennità di partecipazione mensili durante il periodo di sospensione" - Marzo - giugno 2020 (ex TIS)
- Cassa integrazione in deroga ai sensi dell'art.22, dl n.18/2020 - Fase 1 (attualmente su stanziamenti nazionali)

Il 16 luglio scorso è stato convocato il Tavolo Tematico Asse II “*Rafforzare ed innovare l’inclusione attiva nella società*” che aveva ad oggetto la bozza di “AVVISO PUBBLICO PER LA PRESENTAZIONE DI PROPOSTE PROGETTUALI INNOVATIVE FINALIZZATE ALLA CREAZIONE DI PERCORSI DI ACCOMPAGNAMENTO A PERSONE IN PARTICOLARI CONDIZIONI DI VULNERABILITÀ E FRAGILITÀ SOCIALE”. La finalità dell’A.P. verte sulla promozione, la realizzazione e la sperimentazione di servizi sociali innovativi attraverso progetti di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione. Per la sua attuazione la dotazione complessiva è pari Euro 3.800.000,00, a valere sul PO FSE Basilicata, Asse 2 “*Inclusione sociale e lotta alla povertà*”, Obiettivo specifico 9.1 Riduzione della povertà, dell’esclusione sociale e promozione dell’innovazione sociale.

L’Avviso, giunto alla seconda edizione, viene presentato con alcune novità che mirano a prevalentemente a semplificare le procedure. Per accedere alle opportunità previste dall’avviso, il destinatario non dovrà più recarsi personalmente presso l’Ufficio dei Servizi Sociali del Comune di residenza, ma verrà segnalato dai servizi sociali del Comune di residenza. Il progetto di inserimento sarà predisposto anche tenuto conto di quanto previsto in merito ai percorsi di reinserimento lavorativo e sociale, di cui i beneficiari sono protagonisti sottoscrivendo un Patto per il lavoro o un Patto per l’inclusione sociale nell’ambito del Reddito di cittadinanza ai sensi dell’articolo 4 del DL 28 gennaio 2019, n. 4 convertito con modificazioni dalla L. 28 marzo 2019, n. 26. Per gli organismi di sostegno e garanzia, non sarà più necessario sottoscrivere un protocollo e questo ruolo è esteso non solo al Comune ma anche alle Aziende Sanitarie Locali, l’Ufficio Scolastico regionale e istituti scolastici, gli Uffici del Ministero della Giustizia e altri enti pubblici che erogano servizi ai destinatari. Sono ammesse al finanziamento proposte progettuali che garantiscono un articolato percorso per ogni nucleo familiare destinatario, che dovrà prevedere almeno 4 tipi di attività tra orientamento, sostegno psicologico, sostegno e counseling familiare, accompagnamento in materia di diritto civile, penale, fiscale e del lavoro da realizzarsi anche attraverso la rete dei servizi territoriali (obbligatorio per i detenuti), auto mutuo aiuto, laboratori di gruppo.

Gli stessi percorsi devono avere carattere integrato e definire una filiera logica e sequenziale coerente e funzionale alle finalità del progetto, ed inoltre ciascun progetto dovrà essere articolato per gruppi di destinatari fino a un massimo di 15 nuclei familiari.

La durata dei progetti, prevede un limite temporale di 24 mesi, ma si estende fino a 18 mesi, invece che 10, il percorso per singolo nucleo familiare con un conseguente aumento dell’importo massimo riconosciuto che passa da 5.000,00 a 9.000,00 € per ciascun nucleo familiare destinatario.

E’ stato presentato in videoconferenza il rapporto annuale di Banca d’Italia sull’Economia della Basilicata, redatto dalla filiale di Potenza con la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell’economia lucana. Il quadro di insieme denota come dopo la crescita registrata nel 2018, che ha riportato

il PIL regionale quasi sui livelli precedenti la crisi economico-finanziaria, l'economia lucana nel 2019 ha ristagnato. L'industria ha risentito della flessione nell'estrattivo e nell'automotive, i due principali comparti di specializzazione; l'attività edilizia è cresciuta, beneficiando del buon andamento del residenziale e delle opere pubbliche. Nei servizi, risultati nel complesso in modesta espansione, è proseguita l'intensa crescita del settore turistico, trainata dai flussi di visitatori verso Matera, Capitale Europea della Cultura per il 2019, mentre si è registrato un calo dell'attività nel commercio. Il valore aggiunto nel settore agricolo è rimasto sostanzialmente stabile. La crescita dei prestiti alle imprese, in rallentamento, è stata sostenuta dai finanziamenti al settore delle costruzioni e al turismo.

L'occupazione ha continuato a crescere trainata dalla dinamica dei servizi, soprattutto turistici, e dell'agricoltura; è calata invece nell'industria, dove è significativamente aumentato il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG). Le dinamiche del mercato del lavoro si sono riflesse nella crescita di redditi e consumi, che è risultata contenuta e lievemente inferiore all'anno precedente. È proseguito l'intenso aumento dei finanziamenti alle famiglie, sia per l'acquisto di abitazioni e, soprattutto, per il credito al consumo.

Nel 2019 gli investimenti pubblici degli enti locali hanno ricominciato a crescere beneficiando dell'allentamento di alcuni vincoli di bilancio e interrompendo un calo che durava quasi ininterrottamente dal 2008. Nel complesso gli enti territoriali lucani hanno evidenziato saldi di bilancio positivi o moderatamente negativi. La quota di Comuni con elementi di criticità finanziaria è tuttavia superiore alla media nazionale.

L'impatto della pandemia sulle imprese

Secondo le stime di Banca d'Italia, che tengono conto dell'utilizzo del lavoro agile e delle ripercussioni lungo la filiera, a fine marzo il blocco delle attività ha riguardato imprese che incidono per circa il 27 per cento del valore aggiunto regionale, in linea con la media nazionale. Il blocco ha riguardato più intensamente il commercio e l'industria. Quest'ultima risente anche dell'andamento delle immatricolazioni di autoveicoli, che sono calate in tutta Europa, incluse quelle dei modelli prodotti in Basilicata, oltre che della marcata riduzione dei corsi petroliferi, che si riflettono sul valore degli idrocarburi estratti. La produzione di petrolio è stata però sostenuta dall'attività nella concessione Gorgoglione (cosiddetta Tempa Rossa), avviate a dicembre del 2019. Le imprese industriali prevedono un calo del fatturato del primo semestre di circa un quinto rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente. Anche il turismo, che negli ultimi anni ha contribuito in maniera rilevante a sostenere la dinamica del terziario, è stato duramente colpito dalla crisi: la ripartenza sarà probabilmente graduale, considerando la difficoltà di rimuovere i vincoli alla mobilità e di recuperare la fiducia dei turisti. Tuttavia potrebbe giocare a favore di una più rapida ripresa la moderata diffusione dell'epidemia in Basilicata, la bassa incidenza del turismo internazionale, più colpito dalle restrizioni alla mobilità, e la crescente popolarità di Matera.

Il forte processo di selezione operato dalla doppia recessione ha reso il sistema economico regionale più resiliente. Tra le imprese rimaste sul mercato è complessivamente diminuita, negli ultimi anni, la quota di aziende finanziariamente vulnerabili; i provvedimenti di blocco delle attività ne hanno tuttavia aumentato il fabbisogno di liquidità. Anche tenendo conto delle misure introdotte dal Governo, che hanno consentito di rinviare la scadenza delle rate sui mutui e di estendere il ricorso alla CIG, le aziende a rischio di illiquidità nei settori sottoposti a chiusura nei mesi di marzo e aprile sarebbero circa un quarto in Basilicata. Nel primo trimestre del 2020 la moratoria prevista dal DL 18/2020 ("decreto cura Italia") e il maggiore utilizzo dei

marginari disponibili sulle linee di credito a revoca hanno sostenuto i prestiti alle imprese, la cui crescita è comunque rallentata rispetto alla fine del 2019. Nel secondo trimestre la dinamica del credito sta beneficiando delle erogazioni dei prestiti garantiti dal settore pubblico in attuazione delle misure previste nel DL 23/2020 ("decreto liquidità"). Tuttavia l'aumento dell'indebitamento potrebbe rappresentare in prospettiva un ulteriore elemento di fragilità della futura ripresa economica.

L'impatto della pandemia sul mercato del lavoro e sulle famiglie

Nei primi mesi del 2020 l'emergenza sanitaria ha avuto significative ripercussioni anche sul mercato del lavoro regionale. La quota di occupati nei settori sospesi a fine marzo era pari a circa il 30 per cento del totale. Tra la fine di febbraio e la fine di aprile il flusso delle nuove assunzioni nel settore privato non agricolo si è ridotto di oltre il 40 per cento. Gli effetti negativi sul numero di occupati sono stati tuttavia finora contenuti dalle misure riguardanti la sospensione dei licenziamenti e dall'ampio ricorso alla CIG. Quest'ultimo è aumentato di quasi sette volte nei primi quattro mesi del 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, anche a seguito dell'estensione della platea dei beneficiari a categorie di lavoratori dipendenti precedentemente esclusi. I provvedimenti legislativi hanno riguardato anche l'introduzione di ammortizzatori sociali destinati ai lavoratori autonomi. L'intenso deterioramento delle prospettive occupazionali inciderà negativamente sulla dinamica dei redditi familiari, già in rallentamento nel 2019, sulla loro distribuzione e sulla diffusione della povertà, come già è avvenuto durante la doppia recessione.

Nel primo trimestre del 2020, la crescita del credito alle famiglie ha rallentato rispetto alla fine del 2019, sia nella componente del credito al consumo sia in quella dei mutui. Nonostante la crescita dei prestiti degli ultimi anni, il livello di indebitamento delle famiglie nella regione continua a essere basso nel confronto nazionale e internazionale, collocandosi su livelli simili a quelli di inizio decennio; la quota di prestiti alle famiglie che presenta difficoltà nel rimborso rimane su livelli storicamente contenuti.

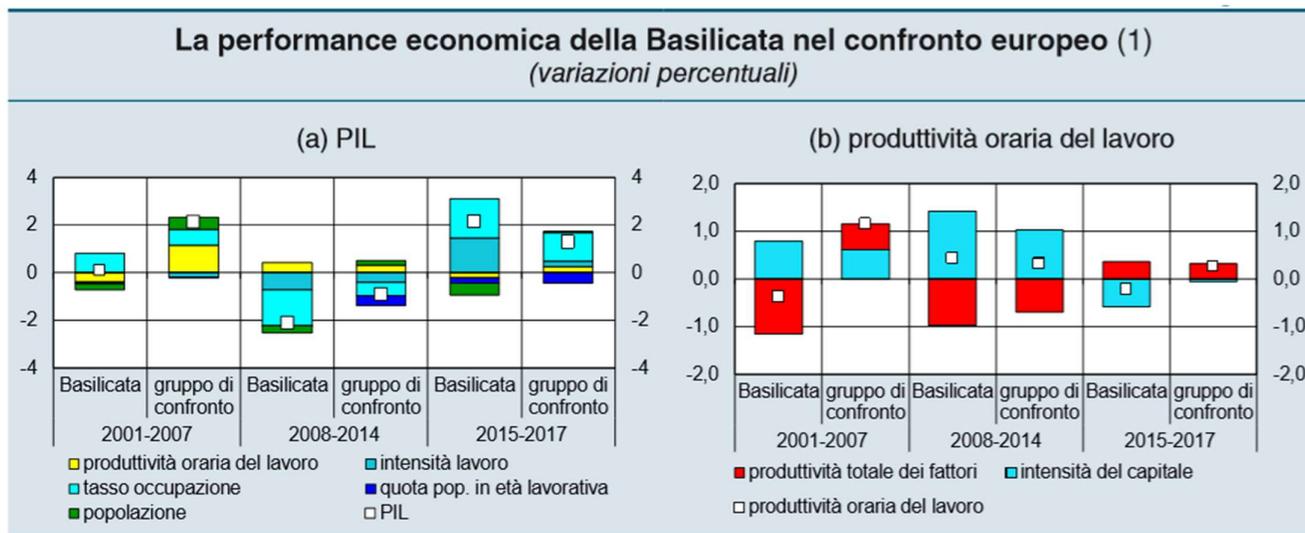
I provvedimenti degli enti locali

L'offerta di servizi sanitari è risultata adeguata a fronteggiare l'emergenza, anche in considerazione della contenuta diffusione che l'epidemia di Covid-19 ha avuto in Basilicata. Per contrastare la crisi economica nei primi mesi del 2020 la Regione ha destinato risorse a favore delle piccole e medie imprese, disponendo inoltre la sospensione per l'anno in corso dei pagamenti Irap a carico del settore turistico. Con riferimento ai Comuni, i trasferimenti statali straordinari e la moratoria sui mutui dovrebbero compensare in misura adeguata il calo delle entrate già determinato dal blocco delle attività e dalle misure di esenzione a favore dei contribuenti maggiormente colpiti dalla crisi.

La performance economica della Basilicata nel confronto europeo

Per esaminare la performance economica lucana nel confronto europeo, la dinamica del PIL regionale nel corso degli ultimi due decenni è stata confrontata con quella di un gruppo di regioni europee simili per reddito pro capite, popolazione e struttura produttiva¹. In particolare, l'arco temporale esaminato comprende alcuni anni pre-crisi (2001-07), la doppia recessione (2008-2014) e la seguente fase di ripresa ciclica (2015-17). Nel periodo 2001-07 il PIL della Basilicata è risultato stazionario, a fronte della crescita nel gruppo di confronto, per ridursi poi più marcatamente nella seguente fase recessiva. Nel periodo di ripresa ciclica, la crescita del PIL lucano è stata invece maggiore rispetto al gruppo di confronto. Il divario negativo nei tassi di crescita, significativo prima del 2008 (-2,0 punti percentuali in media annua), si è progressivamente ridotto nel periodo 2008-2014 (-1,2 punti), per poi divenire positivo (0,9 punti) nel

periodo 2015-17. La peggiore dinamica del PIL nel periodo 2001-07 è spiegata in prevalenza dal minore contributo fornito dalla produttività oraria del lavoro (PIL per ora lavorata), il cui andamento è risultato lievemente negativo. Tale indicatore può essere scomposto in una parte che dipende dall'intensità di capitale dell'economia (misurata dallo stock di capitale in rapporto alle ore lavorate) e in una legata alla produttività totale dei fattori (PTF), che fornisce una misura dell'efficienza con cui vengono utilizzati gli input produttivi. L'andamento negativo della produttività oraria è imputabile integralmente al calo della PTF.



Fonte: elaborazioni su dati ARDECO, Eurostat e OCSE. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Dinamiche economiche a livello europeo. (1) I grafici riportano le variazioni medie annue in ciascun periodo considerato.

(1) Le regioni europee sono state raggruppate in base ai livelli di PIL pro capite, popolazione e struttura produttiva (quota del settore industriale) osservati nel 2000, distinguendo inoltre tra quelle che ospitano o meno la capitale del proprio stato. In base a questa classificazione, la Basilicata appartiene, con un'altra regione italiana (Abruzzo), a un gruppo costituito complessivamente da 16 regioni, tra le quali 3 situate in Francia, 2 rispettivamente in Austria, Spagna, Finlandia e Olanda e una rispettivamente in Grecia, Irlanda e Svezia.

Ultime dal
Partenariato

Istituto l'Osservatorio sullo smart working

a cura della redazione

Dal 21 luglio è operativo in Basilicata l'Osservatorio sullo smart working istituito dall'Ufficio della Consigliera Regionale di Parità "alla luce delle nuove disposizioni normative che investono il mondo del lavoro con particolare riguardo al lavoro agile", indicato dal Governo come misura ordinaria di lavoro, fortemente raccomandata, anche per la sua originaria mission di efficace misura a sostegno della conciliazione tra i tempi di vita/famiglia e i tempi di lavoro. L'Osservatorio regionale come affermato dalla consigliera regionale di parità Pipponzi, si propone di avviare una progettazione comune e condivisa per lo sviluppo della cultura dell'innovazione dei modelli di lavoro come lo smart working, definendone le metodologie, a supporto dei decisori pubblici e privati per l'implementazione di misure concrete a favore delle lavoratrici e dei lavoratori e individuazione di adeguate politiche attive per il lavoro e il welfare.

L'obiettivo principale dell'osservatorio è quello di individuare e analizzare le tendenze e le sfide del mercato del lavoro che sta evolvendosi. In particolare si occuperà di:

- analisi e raccolta dei dati in materia di smart working con le istituzioni di competenza, le imprese e le pubbliche amministrazioni;
- attività di ricerca multidisciplinare sull'attuazione dello smart working e sulla sua sostenibilità;
- realizzazione di casi studi e best practice che hanno fatto ricorso a tale tipologia lavorativa;
- realizzazione di workshop tematici;
- redazione di rapporti annuali sulle imprese e pubbliche amministrazione che hanno adottato lo smart working;
- progettazione e realizzazione di percorsi formativi dedicati;
- avvio di esperienze di partecipazione progettuale legittimata e modellizzata, basata su patti territoriali e settoriali per il lavoro e su percorsi progettuali condivisi.

Avrà il compito di produrre e diffondere la conoscenza sulle opportunità e gli impatti che le tecnologie digitali hanno su imprese, pubbliche amministrazioni e cittadine e cittadini, tramite il monitoraggio dei modelli di lavoro innovativi, al fine di migliorare la produttività delle organizzazioni e la qualità di vita del lavoro e di supportare ulteriormente i soggetti a maggiore rischio di marginalizzazione dal mercato del lavoro.

Verrà diretto dalla Consigliera Regionale di Parità e sarà costituito da un Comitato di indirizzo e da un Comitato Tecnico Scientifico, entrambi sotto la direzione della Consigliera Regionale di parità. Faranno parte del Comitato di indirizzo in qualità di membri permanenti, un rappresentante del Dipartimento lavoro, formazione della Regione Basilicata, i Direttori regionale dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, dell'INPS, dell'INAIL o delegati, il Rettore dell'Università degli Studi della Basilicata e un/una rappresentante dell'Ufficio Scolastico Regionale – MIUR. Nel Comitato tecnico-scientifico oltre al responsabile scientifico per la ricerca e la formazione, ci sarà un rappresentante per ciascuna organizzazione sindacale e datoriale presente in Basilicata, uno di Sviluppo Basilicata, ed un rappresentante del Comitato per l'Imprenditoria Femminile della Camera di Commercio della Basilicata. A questi si aggiungeranno esperti da individuare a seguito di manifestazione di interesse.



Contatti

Segreteria del Partenariato

Presso gli uffici dell'AdG dei PO FSE 2007-13 e 2014-20, in via Vincenzo Verrastro 8, 85100 Potenza.

Accesso: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 11:00 – 13:00

E-mail: partenariato.fse@regione.basilicata.it

Tel: 0971 - 669183

Web: <http://europa.basilicata.it/fse>

Assistenza Tecnica

Staff

Incoronata Telesca (incoronata.telesca@consedin.it)

Rocchina Adobbato (rocchinarosetta.adobbato@consedin.it)